

Jazz Up

di Chiara Serri

La pittura di Giuseppe Cacciatore, compositore e arrangiatore di linee e colori, si basa sul ritmo. Un ritmo fatto di incastri e sovrapposizioni, di spazi elicoidali ed angoli acuti, di continui rapporti cromatici tra pigmenti opachi e squillanti.

L'artista spezza le linee, le concentra, le dilata, le sospinge oltre i confini della tela, facendo propri il dinamismo e le rapide accelerazioni del jazz. Al di là dei parallelismi teorici tra diversi linguaggi, rispetto ai quali sono stati spesso indicati rapporti troppo diretti e meccanici, è innegabile una contaminazione di fondo tra arte e musica, documentata peraltro dalla grande esposizione allestita tra il 2008 e il 2009 al Mart di Rovereto, in omaggio al *Secolo del Jazz*.

Il dato comune è senza dubbio la volontà di comunicare che, nella musica è generalmente mediata dal *tempo*, nella pittura dallo *spazio*. Due fattori che, nelle ultime ricerche di Giuseppe Cacciatore, tutte realizzate tra il 2008 e l'inizio del 2010, si fondono in un unico tessuto pittorico, ricco di spunti e suggestioni.

Il tempo delle sue opere è infatti quello sincopato del jazz, dell'improvvisazione e della velocità di esecuzione, ma anche quello più lungo della materia e della memoria, che si stratifica tra le resine e le sabbie, ricordando le sue origini siciliane.

Allo stesso modo, lo spazio è, da un lato, quello compreso entro i confini della tela, in cui la linea diventa segno grafico piuttosto che contorno e i diversi elementi sembrano convergere verso il centro dell'opera, sospinti dal *potere delle punte*; dall'altro, quello che si nasconde dietro la siepe *che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude* - per citare Leopardi - ovvero lo spazio infinito dell'*oltre*, in cui le linee si susseguono imperturbabili al di là della tela, solcando la parete e fondendosi con il mondo circostante.

È da questo incontro-scontro di tempi brevi e lunghi, di spazi finiti ed infiniti che si genera quella sottile vibrazione, quel vento elettrico, quel respiro che permea ogni opera, ammorbidendo la composizione e coinvolgendo lo spettatore.

La realtà, infatti, come spiega lo stesso artista, è l'origine di ogni suggestione, il bacino dal quale attingere tutte le idee e le forme che, una volta interiorizzate, vengono scomposte ed espresse sulla tela attraverso un'astrazione sostanzialmente geometrica.

Una ricerca, quella di Giuseppe Cacciatore, che altro non è se non il desiderio di raccontare proprio quella realtà alla quale le linee infine fanno ritorno, intesa come sintesi profonda di colore e di luce, di spazio e di tempo.